

ANTONIO CORDERO

Lanzo Torinese (Torino) 22.03.1937 - Torino 25.04.2001

Laurea Facoltà di Architettura, Politecnico di Torino, 1982

Iscrizione all'Albo: 1984

Profilo a cura di Antonia Pintus

Libero professionista, dopo una lunga collaborazione con Sergio Hutter e Francesco Ossola (con i quali vince nel 1986 il concorso per il Nuovo Stadio in Torino), nel 1981 costituisce un suo studio professionale che opera nel campo dell'arredo, del design e dell'edilizia.

Il lavoro di Toni Cordero è sostanzialmente riconoscibile in due fasi. Gli inizi degli anni Ottanta sono caratterizzati dalla ricerca del rigore, della coerenza, dell'esattezza formale, dalla ricerca esasperata della precisione nel dettaglio costruttivo. È la fase della ricerca di una relazione con la storia dell'architettura, con i grandi maestri come Carlo Scarpa, Le Corbusier, Chareau, Rietveld, ma anche con la storia del mobile, dell'oggetto d'arredo antico o moderno. Nascono progetti ricchi di citazioni, di memorie, di fascino. Sono di questo periodo Casa Tivioli in Milano e Casa De Benedetti a Roma, "interni rigorosi, risolti attraverso i particolari curati in maniera ossessiva, maniacale, case bellissime da guardare e fotografare, ma difficili da viverci". L'approccio al design lo introduce alla sua seconda fase. La razionalità, il rigore e la coerenza si trasformano in frammentazione, stratificazione, ornamento. Toni Cordero definisce questa nuova fase dicendo: "sono molto attratto dalla frammentarietà e attraverso un vocabolario di frammenti, anche contraddittori e non affini, penso che debba svolgersi il progetto, magari incoerentemente. (...) declinavo la grammatica, la sintassi. Ora presento un vocabolario".

I progetti di questa fase recano citazioni che dal Barocco torinese di Guarini pervengono a Carlo Mollino (le collezioni disegnate per Sawaya & Moroni o le sedute Reggenza per Acerbis), dall'artigianato piemontese (l'atrio d'onore dello Stadio delle Alpi decorato con i tozzetti di Castellamonte) arrivano ai manufatti artigianali indiani e nepalesi (i tavolini Tessera disegnati per Bigelli Marmi).